



Memoria dell'audizione informale di CGIL CISL UIL con la IX^a Commissione della Camera dei Deputati del 16.6.2021

Ormai da diversi anni le tre Confederazioni sono impegnate in una battaglia per la modifica della previsione dell'articolo 177 del codice degli appalti pubblici. Nel corso degli anni abbiamo ottenuto la proroga degli effetti della norma, ma mai una modifica ordinamentale che recepisce le nostre istanze. Tale modifica ordinamentale è invece oggi l'unica strada percorribile per evitare ripercussioni gravi sulle stesse strategie delle aziende del settore che hanno bisogno di un quadro normativo certo e stabile nel tempo tanto più in questa fase nella quale entrano in campo gli investimenti sui settori interessati previsti dal PNRR.

L'art. 177 (che non trova alcun fondamento nella normativa europea di riferimento) stabilisce che i titolari di concessioni, assegnate senza ricorso alla «gara pubblica», dovranno affidare una quota pari a l'80% dei propri contratti mediante procedure di evidenza pubblica, per il resto (20%) potendo ricorrere a società in house o a controllate/collegate. Il termine, più volte prorogato, di adeguamento è fissato al 31 dicembre 2021, data oltre le quali le aziende interessate dovranno cedere a terzi le suddette attività..

Con le Linee Guida ANAC n. 11 è stato precisato che l'obbligo di affidamento mediante procedure di evidenza pubblica deve intendersi riferito a tutte le attività oggetto della concessione ancora da eseguire, anche nel caso in cui queste siano svolte direttamente dal concessionario con mezzi propri e proprio personale. Questa lettura, nonostante la presa di posizione del Consiglio di Stato che ha reso una parere differente, finora non è mai stata modificata. Non solo, pende anche un giudizio di costituzionalità presso la Corte che dovrà pronunciarsi questo autunno sul rispetto degli articoli 41 e 97 della Carta.

Oltre ai profili giuridici, l'obbligo di esternalizzazione così formulato comporta gravi conseguenze anche da un punto di vista operativo, determinando l'esternalizzazione dell'80% del valore di fattori della produzione tipicamente interni quali, ad esempio, il lavoro (comprensivo di salari, stipendi oneri sociali, TFR ed altri costi) ed immobilizzazioni materiali ed immateriali. Si tratta in sostanza di una espropriazione delle attività inerenti alla concessione, che ne risulterebbe pressoché svuotata, divenendo delle mere stazioni appaltanti prive di ruoli operativi e gestionali. Il trasferimento della quasi totalità dei servizi verso l'esterno comporterebbe dei seri rischi per la continuità del servizio durante la fase di esternalizzazione (che potrebbe durare mesi), nonché fenomeni di dumping contrattuale pericolosi.

Il processo di esternalizzazione avrebbe, dunque, un costo economico e sociale elevato: si stima la perdita di decine di migliaia di posti di lavoro in alcuni anni.

Per tali ragioni chiediamo una modifica della norma attraverso un emendamento che risolva le criticità menzionate, pronti a sostenere le nostre richieste a partire dallo sciopero già proclamato dalle categorie unitarie del settore per il prossimo 30 giugno 2021,

Occorre escludere le concessioni di servizi di interesse economico generale dall'applicazione della norma. Ce lo suggerisce anche la segnalazione di ARERA del 12 marzo 2019, che ha manifestato a

Governo e Parlamento preoccupazioni e perplessità: la parcellizzazione della concessione fra tanti piccoli esecutori, unitamente all'obbligo, per il concessionario, di far fronte alle nuove gare (e ai nuovi oneri) senza poter recuperare direttamente i propri investimenti, determinerebbe un'elevata percentuale di costi da ammortizzare, con la concreta possibilità di duplicazione degli stessi (inefficienza ovvero uno spreco di risorse) e di traslazione a carico dell'utenza finale. Il tutto, dunque, con ricadute negative sulla continuità e sulla qualità dei servizi resi.

il Coordinatore Area Politiche Industriali e Reti Cgil
Walter Schiavella

il Segretario Nazionale Filctem Cgil
Ilvo Sorrentino

CGIL Nazionale
Corso d'Italia, 25
00198 Roma
Tel. 06/8476.1
e-mail info@cgil.it

FILCTEM CGIL Nazionale
Via Piemonte, 32
00187 Roma
Tel. 06/4620091
e-mail nazionale@filctemcgil.it